



**MUSEO DI STORIA NATURALE.** Il pittore e orientalista sabato a Verona

# Favarelli, un nuovo «carnet de voyage» tra verde e stupore

Il suo ultimo taccuino di viaggio è stato realizzato durante una spedizione in Madagascar. «Non voglio essere spettatore, cerco il coinvolgimento totale»

**Andrea Sambugaro**

Dove, se non al Museo di Storia naturale? Chi, se non Stefano Faravelli? Quanto al quando, la risposta è sabato, alle 17: invitato dalla Libreria Gulliver, il pittore, filosofo e orientalista sarà a Verona per presentare *Verde stupore. Madagascar*, l'ultimo suo «carnet de voyage» pubblicato tre mesi fa da Edt (l'editore italiano delle guide Lonely Planet), riproduzione fedele - anzi, esatta - del taccuino di viaggio realizzato durante un viaggio in Madagascar, nella foresta pluviale di Betampona, francobollo di appena 30 chilometri quadrati rimasto ancora intatto con un ecosistema unico al mondo.

Secondo la tradizione dei disegnatori ottocenteschi, Faravelli ha partecipato al viaggio come «peintre agrégé» per disegnare e catalogare la flora e la fauna dell'isola, in parte ancora sconosciuta alla scienza. La spedizione internazionale era coordinata da Franco Andreone, conservatore del Museo regionale di Scienze naturali di Torino, che sabato parteciperà all'incontro al Museo.

*Verde stupore* (110 pagine, 32 euro), è già nel titolo esplicativo: verde è il colore della foresta, della speranza di conoscere e preservare i suoi abitanti, i suoi verdi cama-

leonti che a dispetto dei loro cugini non cambiano per niente colorazione. Lo stupore è lo stato d'animo di Faravelli, lo stesso di un fanciullo. Come quando aveva sei anni «e in un circo a Torino, la mia città, dov'ero andato con la scuola», racconta, «scavalcai una sponda per correre nella pista e inseguire un ippopotamo, tra l'altro animale raro da trovare in un circo. Ricordo le urla beluine della direttrice, che venne ad acciuffarmi per i capelli mentre lui, l'ippopotamo incombeva...». Narra quell'episodio perché testimonia di un desiderio che lo anima da sempre: «Non essere solo spettatore, ma oltrepassare la sponda, avere un coinvolgimento totale, come un bambino». Ecco giustificata la citazione che apre il «carnet»: «Nelle foreste un uomo elimina i suoi anni come un serpente la sua pelle; e in qualunque periodo della vita è sempre un bambino. Nelle foreste è la perpetua giovinezza» (Ralph Waldo Emerson). Anche perché, se non ti inoltri con questo spirito, sarà sempre la foresta a seguirti con i suoi mille sguardi e non tu a incrociare i loro.

Il libro ricalca il formato del taccuino originale (20 centimetri per 15) - le pagine sono le stesse così come sono state diseguate durante il viaggio -

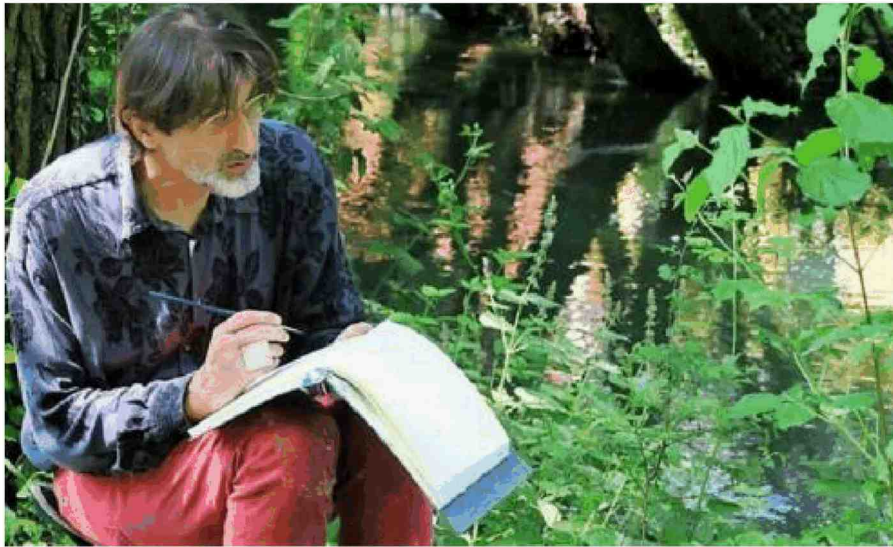
e prosegue la serie di carnet di viaggio di Faravelli pubblicati da Edt: Cina, Egitto, India e Mali. La foresta di Betampona è ritratta sì con il gusto per la precisione, ma anche con la capacità di percepire il fantastico di un mondo dove vita e morte nascono l'una dall'altra in una varietà di forme e di colori che solo lì, in Madagascar, si ritrovano combinati. E il testo contribuisce a immergersi fino a percepire non solo l'anima ma anche i rumori e i silenzi, grazie alle riflessioni di Faravelli sul valore spirituale e filosofico della foresta: Al-ghabat, secondo l'idioma arabo, ovvero la foresta custode di segreti, immagini ed emozioni che hanno accompagnato l'autore fin dall'infanzia e poi nel suo percorso di pittore, laureato in filosofia morale. «Mentre lo dipingo, divento un gecko», annota Faravelli, «e ingaggio con lui una caccia e una danza. Di sguardi, di mimesi (che altro è la pittura?) e di comprensione».

Così è diventato il più noto autore italiano di «carnet de voyage». La riprova? Luigi Licci, direttore della Gulliver, ha organizzato anche un laboratorio di due giorni con Faravelli, sempre al Museo di Storia naturale: tra gli iscritti i veronesi si contano sulle dita di una mano. Gli altri arrivano da Napoli, dalla



► 7 febbraio 2017

Svizzera, dal Belgio. •



Il pittore e orientalista [Stefano Faravelli](#) durante il suo viaggio in Madagascar